



**MAZZE DA GOLF** C'è una bella sofferenza quella che sta vivendo l'assistente del selezionatore tedesco Bert Vogts. Rainer Bonhof può infatti ammirare dalle stanze dell'albergo che ospita lo staff della Germania un bellissimo campo da golf così come soltanto gli inglesi possono fare. Ammirare ma non toccare e il messaggio che gli arriva. Le sue mazze che prontamente aveva chiesto al suo club di spedirgli non sono infatti mai arrivate a Manchester.

**PIEDI STORTI** Si è preso una bella rivincita l'attaccante della Germania Christian Ziege. Dopo il gol contro la Repubblica Ceca la sua prestazione è stata unanimemente salutata con soddisfazione. E così Ziege si è potuto vendicare sull'ex Presidente e allenatore Franz Beckenbauer. Diceva che aveva i piedi storti, gli ho dimostrato che so comunque usarli.

**MANCANZA DI TATTO** Che i tedeschi non rientrano nell'immaginario collettivo come persone delicate e di gran tatto è cosa abbastanza nota. Certo il loro canto di gloria elevato al rientro dalla vittoriosa partita d'esordio non deve aver entusiasmato gli ospiti inglesi. Sull'aria di Here we go i calciatori di Bert Vogts hanno intonato un coro di Bse Bse Bse. Bse non è altro che la sigla inglese del virus encefalo spungiforme, più comunemente noto come virus della mucca pazza.

**GRUZZOLETTI** Dovranno trovare un altro modo i calciatori della Repubblica Ceca per aumentare il proprio gruzzoletto in banca. Se infatti facevano affidamento sui 65 mila dollari che la federazione del loro paese gli aveva promesso in caso di conquista del titolo europeo, dovranno probabilmente mettersi l'animo in pace. Visto l'esordio sarà meglio per loro indi-

**PORTOBELLO**

**A Liverpool i bobbies sono poliglotti**



rizzare altrove le loro mire di guadagno. Potrebbero provare con il bingò.

**CORAGGIO PER PASSIONE** È stata necessaria una traversata di quattro giorni e quattro notti funestata da una tempesta che li ha accompagnati fino al porto di Liverpool mettendo a dura prova la passione sportiva e gli ottanta supporter russi salpati da Kaliningrad per poter vedere i propri beniamini.

**TIFOSI PRODIANI** 15 anni e mezzo e una bicicletta. Un giovane tifoso italiano figlio di un emigrato di potenza che da 28 anni vive in Inghilterra si fa ogni giorno 15 km con la bicicletta per vedere da vicino i suoi beniamini. Fino ad oggi causa un inflessibile servizio d'ordine, gli è riuscito sol-

tanto di vederli sul pullman dei trasferimenti dopo ben quattro ore di attesa. Il ragazzo non si è arreso e alla fine la sua costanza è stata premiata. Grazie all'intervento di un giornalista gli è stato concesso un passo per due giorni. E il sogno si avvera.

**AUDITEL** Sono stati undici milioni secondo quanto riporta il Centro di rilevazione dati di ascolto gli spettatori italiani che hanno assistito alla partita della nazionale.

**AL LUPO, AL LUPO** Cosa significa la passione per il calcio. Una danese non molto addentro a tale sport ha creduto bene di chiamare urgente mente la polizia di Aalborg perché intervenisse in soccorso della vicina vittima a suo parere di un'aggressione. La donna aveva ben ragione di essere preoccupata. La vicina infatti gridava come una folle e batteva forte mente i piedi per terra. Arrivata sul luogo la polizia si è trovata una bella sorpresa: la presunta vittima dell'aggressione lanciava grida isteriche e batteva i piedi sul parquet soltanto per incoraggiare la Danimarca che stava vincendo sul Portogallo. Cosa vuol dire il tifo.

**BOBBIES POLIGLOTTI** Per rendere più facile il soggiorno dei tifosi giunti a Liverpool i poliziotti locali hanno dovuto imparare i rudimenti di italiano ceco e russo. Così tra un benvenuto a Liverpool «Zdrasvete» (buongiorno) o un Stadion je v tom smeru (lo stadio è da quella parte) i tifosi potranno meglio ambientarsi nella cittadina che ha dato i natali ai Beatles. La speranza è che ai bobbies poliglotti non tocchi mai arrestare un tifoso ceco. La frase je ste zatchen (siete in arresto) gli risulterebbe impossibile da pronunciare.

Da Vogts a Haessler, grandi lodi per gli azzurri: «Appuntamento al 30»

**Applausi tedeschi «Questa Italia è davvero perfetta»**

Dal raduno tedesco in Cheshire, arriva un coro unanime di complimenti all'Italia di Sacchi. «Gli azzurri sono fortissimi, incredibile Donadoni. Peccato per Del Piero, è fuori forma». E c'è già chi prevede la finale Italia-Germania.

**STEFANO PETRUCCI**

**MOTIRAM ST ANDREW** Strega di Casraghi stuzzicati da una rivista senza fine. I tedeschi applaudono. Per loro è Grand Italia. Complimenti di cuore. Spero proprio di trovare gli azzurri nella finale del 30 giugno. Il commento del veterano Jürgen Kohler. Per spiarci in diretta contro la Russia la nazionale di Germania martedì ha modificato i programmi. Non è cosa da poco per un'organizzazione di formidabile pingolena.

Tutti in albergo un ora e mezzo più del previsto davanti al televisore prima dell'allenamento sul campo di Macclesfield. «Ne valeva la pena». È stato il commento del ct Bert Vogts. La partita è stata molto bella. Italia perfetta. Servivano muscoli e cervello per superare una squadra ben organizzata come la Russia. Gli azzurri li hanno avuti. Il più impressionante è parso l'ex romanista Thomas Haessler. Ho visto un'Italia fantastica. Maldini è davvero il più grande difensore del mondo. Ma lui hanno incantato anche Zola, Donadoni e Casraghi. È una splendida squadra quella di Sacchi che abbina classe e forza fisica. E che ci ha anche aiutati a capire come si può battere la Russia. Guai a lasciarle far girare il pallone. I russi vanno aggrediti

in pressing e presi in velocità. Dietro non sono dei fulmini di guerra, anche se contro l'Italia mancavano del loro difensore più forte, Nikiforov.

Ma il più entusiasta degli azzurri è lo 007 che Vogts ha invitato a spiare Zola e compagni all'Amfield Road di Liverpool. Il vice ct Bonhof. Secondo l'ex grande mediano del Bunde steam «è impressionante il modo in cui l'Italia che tutti conoscono soprattutto per l'abilità tattica sia diventata quasi tedesca nell'interpretazione del pressing a tutto campo. Per Bonhof l'uomo chiave del match è stato comunque Donadoni. Entrando in campo nella ripresa ha sistemato tutto. È vero che non è più giovane. Ma la classe non ha età. Con questa vittoria l'Italia ha ipotizzato il passaggio nei quarti. Non credo che i ceki che noi abbiamo già battuto possano crearle grandi problemi. Sono troppo ingenui nell'applicazione degli schemi difensivi per reggere l'urto di attaccanti come Casraghi e Zola.

Anche la spia tedesca ha ammirato la potenza del nostro centravanti diventato capocannoniere del torneo. Mi è sembrato incredibilmente più rapido di quanto lo ricordassi. Unica nota stonata per i nostri avversari: la condizione di Alessandro

Del Piero. È un giocatore che può fare sempre la differenza. Sacchi dovrebbe riuscire a recuperarlo anche se noi ovviamente ci auguriamo il contrario.

Un coro unanime insomma dal bunker tedesco nel Cheshire. Italia e Germania possono davvero sfidarsi nella finale di questi Europei. Sarebbe il coronamento di un sogno dice l'ex interista Sammer già giudicato il più grande libero del torneo. volevo sfidare gli azzurri già in America due anni fa. Ci bruciamo con dieci minuti di follia contro la Bulgaria nel finale di una partita già vinta.

Sulla stessa frequenza Andreas Moeller. «Al livello europeo con buona pace di inglesi olandesi e francesi non esiste sulla carta confronto al trentennio ricco di tradizione e di contesi reali. Le nostre scuole nel Vecchio Continente costituiscono due punti di riferimento per chiunque piaccia o no. Sembrano essersi messi sulla stessa lunghezza d'onda anche i bookmakers che qui fanno da infallibile termometro all'andamento dei campionati. non solo l'Italia non viene più offerta come vincitrice finale a quote particolarmente ricche (da 1 a 4 e scesa a 1 a 3) ma la finale con la Germania viene considerata in questo momento la più probabile.

Per i tedeschi zeppi di vecchie conoscenze traslate alle nostre latitudini, la replica della partita forse più celebre degli ultimi trent'anni sarebbe insomma la conclusione ideale di questi campionati che cominciano finalmente a salutare qualche vittoria dopo troppi pareggi. Inutile dire che si augurano un risultato diverso da quello maturato in quella stupida notte allo stadio Atzeca. Il 4 a 3 che ancora ci fa sognare per loro e un incubo senza fine.



L'allenatore tedesco Vogts, in basso Klinsmann

**Targati tricolore tutti i goleador**

**NOSTRO SERVIZIO**

Sara o no il campionato più bello del mondo? Sicuramente quello italiano forgia cannonieri a raffica e se è vero che la esterofilia ha attirato nelle nostre squadre semi campioni e fuoriclasse stranieri e extra comunicati con il risultato frequente di sostituire nell'immaginario collettivo gli eroi nostrani con quelli della nazionalità diversa e altrettanto provato che militare in una squadra italiana ha un peso. E non indifferente. La prima giornata della fase finale del campionato europeo infatti ha segnalato tutta una serie di dati e quello più evidente e clamoroso è proprio quello riferito ai cannonieri. In testa alla classifica è un italiano Casraghi (l'unico ad aver segnato una doppietta) quasi tutti i giocatori che hanno realizzato una rete hanno giocato o giocano tuttora nel campionato italiano. Insomma per segnare bisogna passare da qui.

Più in generale la prima giornata degli Europei si conclude lasciando un po' d'amaro in bocca. Le grandi attese sono state in parte deluse, ma c'è tempo per cambiare opinione. Quello che doveva essere il girone più equilibrato e l'unico che ha dato risposte precise. La Germania ha steso la Repubblica Ceca. L'Italia con qualche affanno ma pieno merito ha regolato la Russia. Due delle favolite hanno rispettato il ruolo di marcia e si preparano per la seconda tornata con minore affanno. Hanno tempo per risolvere con calma i loro problemi mentre i russi e ceki affidano alla seconda gara le speranze di rimettersi in gioco. Non è il caso per tedeschi e italiani di considerarsi però al riparo da rischi perché i mondiali hanno insegnato che spesso le prime indicazioni possono risultare fuorvianti.

Nonostante la sentenza Bosman abbia aperto di più le frontiere e sempre il calcio italiano a fare da caposcuola. Otto dei 13 gol segnati finora (non sono molti) ma i equilibri

e la paura di perdere inducono alla cautela) appartengono al filo italiano. Oltre alla splendida doppietta di Casraghi la maggioranza di cecchini ha avuto esperienze antiche o recenti nel campionato tricolore. Turkyilmaz, Stoichkov, Vlaovic, Moeller, Dugary, Bran Lau drup sono gli italiani di complemento che hanno preso confidenza con gli euro gol. Fra le squadre più attese mancano all'appello Inghilterra e Olanda. Due delle favoriti ammassate a un punto nel primo girone. Entrambe hanno deluso mettendo in evidenza un gioco involuto e scarso soluzioni offensive. Ma Svizzera e Scozia hanno mostrato di avere una consistenza superiore al previsto. Di scorso simile per i gruppi B e D in cui si è avuta una sola vittoria per raggruppamento e per circostanze un po' casuali un errore del portiere ha spianato il successo francese mentre una conclusione di Vlaovic allo scadere ha rotto l'equilibrio in favore dei croati. I pareggi di Spagna, Bulgaria e di Danimarca. Portogallo testimoniano l'estremo equilibrio esistente. D'altronde il movimento calcistico europeo è in grande crescita e tra le 16 presenti in Inghilterra non ci sono squadre cuscinate. Esiste una graduatoria di valore ma basta poco per alterare i livelli. Ecco perché c'è un generale ballo in maschera una ricerca di contenere i danni per quanto possibile. Anche il gioco ha risentito di questa paura. Ma ci sono le premesse per attendere una crescita di contenuti.

**Classifica cannonieri** Casraghi (Italia) 2 gol. Seguono (tutti con un gol) Stoichkov (Bulgaria), Lau drup (Danimarca), Moeller (Germania), Ziege (Germania), Shearer (Inghilterra), Dugary (Francia), Vlaovic (Croazia), Pinto (Portogallo), Zimbaralca (Russia), Turkyilmaz (Svizzera), Perez Muñoz (Spagna).

**IL PERSONAGGIO.** Le ambizioni del bomber tedesco: «E in finale segnerò un gol a Peruzzi»

**Klinsmann: «Ho scommesso, su di me...»**

**PRESTBURY** Qui lo considera uno di loro. Per l'inglese parlato come un professionista della City per la simpatia sempre espressa nei confronti dell'Inghilterra per quel suo modo di proporsi a meta strada tra l'attore hollywoodiano e il bravo ragazzo. Qui tutti adorano Jürgen Klinsmann. Gli hanno perdonato anche il good bye dell'estate scorsa quando il tedesco rifiutò di continuare a riempire le tasche con le sterline del ricchissimo Tottenham (ma anche va detto le reti avversarie di gol) per tornare alla solidità del marco e del Bayern Monaco. Fu un pomeriggio straordinario ricorda oggi l'una e l'altra la stampa al Comedy Café nel cuore di Londra. Mi sembravano tutti più abbacchiati di me. Pensai fosse giusto ringraziarli. Grazie disse per avermi insegnato così. Umorismo. Noi tedeschi conosciamo tante cose ma questa proprio no. Mi applaudirono fu molto bello.

Sono passati esattamente dici mesi. Il fascino di Klinsmann in

tutto. A Londra lo chiamano sempre The Dive Bomber, il bomber di volo per i suoi atteggiamenti teatrali specie agli occhi di un pubblico che non è abituato a vedere attaccanti che protestano per un colpo subito o un rigore negato. Fra i pochissimi personaggi ad avere due statue al museo di cera di Madame Tussaud. Ma sono soprattutto i 28 gol segnati per il Tottenham ad avere marchiato a fuoco la passione di foga. In Inghilterra racconta ancora Klinsmann i tedeschi non sono troppo amati. Quando venni qui per la prima volta con la Nazionale cantavano One world cup two world war, una coppa del mondo due guerre mondiali. A me in un inter stagione non lo hanno cantato mai in nessuno stadio.

Ventotto gol in Inghilterra dodici nel Bayer in campionato addirittura quindici nella coppa Uefa. Il quindicesimo come un bruciato finale infilato nella porta del Bordeaux. Ma qui nel tranquillo angolo del Cheshire la contea che ospita



la fabbrica della Rolls Royce Klinsmann ha solo un altro numero in testa il 36. Si con la maglia della Germania ho fatto 36 gol in 86 partite. Non è male anche se è niente al confronto di Gerd Müller il vero Der Bomber che ha segnato più gol (68) di quante gare ha giocato in nazionale (62). Essere nella scia di una leggenda come lui è già molto.

La Germania ha avuto una partenza mozzafiato. Il 2-0 sulla Repubblica Ceca l'ha riproposta co-

me superfavorente nel torneo. Per scherzare ma non troppo Klinsmann avete dei dubbi? Qui in Inghilterra il termometro dello sport lo fanno i bookmakers e loro ci danno il 1 a 1. Credo che soltanto l'Italia abbia tanto credito. È comune che è un'ottima quota io ho puntato mille sterline sulla nostra vittoria. Se va come spero ne vinco quattro milioni. Sono dieci milioni ci vennero a fare una bella vacanza in Sardegna. Passerò una settimana vicino a Porto Cervo dice subito dopo gli europei. Potrebbe anche incontrarsi con Trapattoni che tra un paio di mesi sarà nuovamente il suo allenatore. Lo sento già spesso mi ha chiamato anche prima del partita con i ceki. Ha una gran voglia di mettersi al lavoro e io più di lui. Ho cercato di tranquillizzarlo sulle chiacchiere che si fanno sui miei rapporti con Matthias Abraham. Caratteri diversi ma non siamo due ragazzi. Nell'interesse del Bayer daremo sempre il massimo. Piuttosto ho dato un consiglio al

Trap si tenga stretti Ziege e Scholl sono due fenomeni.

Klinsmann il bomber Klinsmann il manager il futuro è già cominciato? Per ora penso solo a giocare. E come ha scritto un giornale sta maligno del mio paese non soltanto perché il Bayer mi passa quattro milioni di marchi all'anno. La vita è che mi diverto ancora troppo. Quando non sarò più così cambierò lavoro. Sicuramente resterò nel calcio. E gli ambasciatori della Fifa per i Villaggi SOS dei bambini e testimoni il del mio lavoro per gli aiuti alle sport in Uganda il presidente della Federcalcio Braun gli ha proposto di diventare il capo del football tedesco nel mondo. Non in anticipo le proposte a Jürgen. Mi prima voglio l'Europeo che non sono riuscito a strappare alla Danimarca quattro anni fa. Quel giorno Schmeichel pare proprio tutto. Qui spero sia di verso a Wembley il 30 giugno. Voglio esserci. Magari per battere Peruzzi.

**Inglese critici con Pairetto in vista della Scozia**

«Un arbitro italiano per Inghilterra Scozia non è davvero una buona scelta. Di solito i direttori di gara italiani sono lenti e capricciosi, e amano fare le prime donne». A sostenere questa bislacca (ma fino a che punto?) tesi è l'ex arbitro internazionale inglese, Clive Thomas, ritiratosi due anni fa, ma ancora popolarissimo in patria. La sua opinione, infatti, continua a fare opinione nel Regno Unito, e la sua voce si unisce al coro che vede con preoccupazione la sfida in programma sabato a Wembley, in cui si temono incidenti dentro e fuori dal campo. Thomas ricorda anche un precedente di Pairetto, che così si ritrova coinvolto anche lui suo malgrado nel coro di critiche agli arbitri prima ancora di scendere in campo. «Pairetto dice Thomas in Spartak Mosca Blackburn fu così distratto da non vedere neppure che due giocatori della squadra inglese si scazzottavano tra loro. Uno così non può dirigere un match ad alta tensione».

**Giocatori col cerotto? «Per respirare meglio...»**

Mistero napoletano o che cos'altro quello dei cerotti esibiti con disinvolture narcisistica da molti giocatori in questo avvio di «England '96». L'altro, sul mitico campo di Anfield a Liverpool, in Italia Russia si sono distinti (con rendimenti opposti, per la verità) il centroavanti azzurro Pierluigi Casraghi e Pinturicchio-Alex Del Piero, ma nei giorni scorsi anche Hagi e altri rumeni, Rui Costa e altri portoghesi, Mathias Sammer e altri tedeschi sono ricorsi all'«ammennicolo». Una moda o un guaio al naso?

Il mistero è stato spiegato al ritiro azzurro di Altsager dal preparatore atletico della nazionale Vincenzo Pincolini. Ma quale moda? andiamo, ha spiegato, «semplicemente questo cerotto consente a coloro che hanno problemi di ispirazione di respirare meglio. Sono cerotti speciali, dotati di una parte in plastica che di fatto allarga le narici». In passato erano stati già usati in competizioni internazionali di rugby e da alcuni canoisti.